

Sorpresa Toti, la Liguria torna a destra dopo 10 anni

Bruno Marino

1 giugno 2015

I risultati delle elezioni regionali in Liguria sono stati tra quelli più sorprendenti di questa tornata elettorale. Nonostante il Pd abbia vinto in quasi tutte le regioni coinvolte, la perdita della Liguria, passata dal centrosinistra al centrodestra, ha attirato l'attenzione di molti commentatori.

La nostra analisi pre-elettorale dedicata alla Liguria ([Emanuele 2015](#)) aveva messo in guardia coloro i quali prevedevano una facile vittoria del centrosinistra. Le divisioni all'interno del Pd e il fatto che il Movimento Cinque Stelle avesse proprio in questa regione uno dei suoi capisaldi erano elementi da non sottovalutare. La vittoria di Giovanni Toti, dunque, appare leggermente meno impreveduta, anche se la portata del risultato ottenuto dall'eurodeputato di Forza Italia risulta in ogni caso sorprendente. Una prima analisi può essere fatta a partire dalla Tabella 1, che presenta i risultati complessivi dei candidati Presidente e delle liste a loro sostegno e anche il numero di seggi assegnati in consiglio regionale.

Il primo dato che colpisce è il distacco tra Giovanni Toti e Raffaella Paita: quasi sette punti percentuali (e circa quarantamila voti) separano i due contendenti. Il candidato del centrodestra ha ottenuto il 34,4% dei consensi, contro il 27,4% della rivale. Terza classificata la candidata del Movimento Cinque Stelle, Alice Salvatore, con un ragguardevole 24,8%. A parte i risultati dei candidati e delle liste minori, è utile soffermarsi sul risultato di Luca Pastorino, parlamentare fuoriuscito dal Pd e sostenuto dall'ex candidato alla segreteria nazionale Pippo Civati. La sua candidatura ha infatti ottenuto il 9,4% dei voti, un risultato che, ovviamente, potrebbe aver influito sull'esito delle elezioni. Già da più parti all'interno del Pd si è detto che la divisione a sinistra tra Paita e Pastorino ha ottenuto come unico effetto quello di far vincere il centrodestra perché – questa è la conclusione implicita – se il centrosinistra si fosse presentato unito, avrebbe sicuramente vinto. Infatti, come sottolineato da vari autori, se gli elettori avessero voluto votare in maniera strategica, una elezione maggioritaria (ed oltretutto “a sistema presidenziale”) avrebbe favorito tale scelta (Cox 1997). I sostenitori di Pastorino, tuttavia, potrebbero facilmente replicare che questa è solo una delle possibili ipotesi alternative nel caso in cui il centrosinistra avesse presentato una

Tab. I – Risultati delle elezioni regionali 2015 in Liguria. Valori assoluti, percentuali e seggi.

Candidati Presidente e Liste	Voti	%	Seggi
Giovanni Toti	226.603	34,4	6+1 ^a
Lega Nord	109.203	20,3	5
Forza Italia	68.283	12,7	3
Fdi-An	16.525	3,1	1
Area popolare	9.263	1,7	
Totale	203.274	37,7	15+1
Raffaella Paita	183.191	27,8	1
Pd	138.190	25,6	7
Liguri	17.056	3,2	
Liguria cambia	8.328	1,5	
Totale	163.574	30,3	8
Alice Salvatore	163.433	24,8	
Movimento 5 Stelle	120.147	22,3	6
Luca Pastorino	61.944	9,4	
Rete a sinistra ^b	22.083	4,1	1
Lista Pastorino	13.475	2,5	
Totale	35.558	6,6	1
Enrico Musso	10.662	1,6	
Liguria libera	8.408	1,6	
Matteo Piccardi	5.134	0,8	
Partito comunista dei lavoratori	3.034	0,6	
Antonio Bruno	4.855	0,7	
Progetto altra Liguria	3.937	0,7	
Mirella Batini	2.015	0,3	
Fratellanza Donne	1.083	0,2	

Sorpresa Toti, la Liguria torna a destra dopo 10 anni

Totale voti ai candidati	657.837	
Totale voti alle liste	539.015	
Votanti	688.014	50,7
Elettori	1.357.540	

^a Il seggio del Presidente della Regione e i sei del listino bloccato.

^b La lista comprende Sel, Prc, Pdc, comitati Tsipras.

candidatura e liste unitarie. Magari il centrosinistra avrebbe perso di poco, invece di vincere. In generale, il numero di partiti presenti alle elezioni e la distanza tra di loro sull'asse destra-sinistra potrebbero aver influito sull'esito elettorale. Tuttavia, queste sono solo ipotesi (si veda in proposito la discussione sulle conseguenze della frammentazione e della polarizzazione partitica in Dalton 2008). Meglio, quindi, concentrarsi sui dati reali.

Un ulteriore dato sul quale è utile riflettere è certamente quello dell'affluenza: mentre alle regionali del 2010 i votanti erano pari al 61% circa degli aventi diritto, il 31 Maggio si è recato alle urne poco più del 50% degli elettori. Un calo significativo, che potrebbe aver influito sugli esiti della competizione.

Per quanto riguarda la futura composizione del consiglio regionale, la coalizione di centrodestra potrà contare su 16 seggi su 31 (6 del "listino" di Giovanni Toti, 5 assegnati alla Lega, 3 a Forza Italia e uno a Fratelli d'Italia più il seggio attribuito al Presidente), mentre il centrosinistra disporrà di 8 seggi (7 assegnati al Pd e uno a Raffaella Paita). 6 seggi toccheranno al Movimento Cinque Stelle e 1 al partito Rete a Sinistra, che ha sostenuto Luca Pastorino. Giovanni Toti disporrà della maggioranza assoluta dei seggi all'interno del consiglio regionale: una maggioranza assai risicata (51.6%), ma tale da permettergli di governare da solo.

Per quanto riguarda i partiti, il Pd ha ottenuto il 25,6% dei suffragi, seguito dal Movimento Cinque Stelle (22,3%), Lega Nord (20,2%) e Forza Italia (12,7%). Il partito di Salvini ha raccolto quasi 110.000 voti in regione, raddoppiando, in termini percentuali, i propri consensi rispetto alle regionali del 2010. Si tratta del miglior risultato della Lega alle regionali in Liguria. Infine, notiamo come sia Toti che la Paita abbiano raccolto, in percentuale, meno consensi della somma delle liste che li sostenevano. Al contrario, Alice Salvatore ha ottenuto più consensi del Movimento Cinque Stelle.

Se i risultati presentati fino ad ora riguardano l'aggregato a livello regionale, la Tabella 2 ci aiuta a comprendere le dinamiche sub-regionali, disaggregando i risultati dei candidati presidente e delle liste a livello provinciale.

Come prevedibile, il centrodestra ottiene i risultati peggiori nelle due province storicamente più di sinistra, La Spezia e Genova. Tuttavia, la coalizione di Raffaella Paita ottiene i risultati migliori a La Spezia e a Savona, registrando

Bruno Marino

Tab. 2 – Risultati delle elezioni regionali 2015 nelle quattro province della Liguria. Valori assoluti e percentuali.

Candidati Presidente e Liste	Genova		Imperia		Savona		La Spezia	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Giovanni Toti	112.818	31,1	34.450	43,3	48.486	39,8	30.849	33,1
Lega Nord	54.816	18,7	15.415	22,7	25.120	24,4	13.852	18,5
Forza Italia	31.502	10,7	13.369	19,7	16.345	15,9	7.067	9,4
Fdi-An	9.043	3,1	3.080	4,5	2.736	2,7	1.666	2,2
Area popolare	4.392	1,5	371	0,5	881	0,9	3.619	4,8
Totale	99.753	34,0	32.235	47,4	45.082	43,7	26.204	35,0
Raffaella Paita	91.149	25,1	23.304	29,3	37.265	30,6	31.473	33,7
Pd	70.989	24,2	15.060	22,2	29.654	28,8	22.487	30,1
Liguri	8.975	3,1	3.886	5,7	1.720	1,7	2.475	3,3
Liguria cambia	3.156	1,1	2.062	3,0	2.133	2,1	977	1,3
Totale	83.120	28,4	21.008	30,9	33.507	32,5	25.939	34,7
Alice Salvatore	100.187	27,6	16.999	21,4	25.604	21,0	20.643	22,1
Movimento 5 Stelle	74.372	25,4	12.009	17,7	18.445	17,9	15.321	20,5
Luca Pastorino	42.689	11,8	3.671	4,6	7.436	6,1	8.148	8,7
Rete a sinistra ^a	11.170	3,8	2.501	3,7	3.945	3,8	4.467	6,0
Lista Pastorino	12.073	4,1					1.402	1,9
Totale	23.243	7,9	2.501	3,7	3.945	3,8	5.869	7,8
Enrico Musso	8.672	2,4	386	0,5	616	0,5	988	1,1
Liguria libera	6.824	2,3	227	0,3	396	0,4	961	1,3
Matteo Piccardi	3.023	0,8	366	0,5	1.307	1,1	438	0,46
Partito comunista dei lavoratori	2.146	0,7			888	0,9		
Antonio Bruno	3.344	0,9	172	0,2	726	0,6	613	0,7
Progetto altra Liguria	2.831	1,0			573	0,6	533	0,7

Sorpresa Toti, la Liguria torna a destra dopo 10 anni

Candidati Presidente e Liste	Genova		Imperia		Savona		La Spezia	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Mirella Batini	1.313	0,4	134	0,2	437	0,4	131	0,14
Fratellanza Donne	838	0,3			245	0,2		
Totale voti ai candidati	363.195		79.482		121.877		93.283	
Totale voti alle liste	293.127		67.980		103.081		74.827	
Votanti	377.930	50,9	83.615	45,8	128.495	52,7	97.974	51,8
Elettori	741.874		182.784		243.822		189.236	

^a La lista comprende Sel, Prc, Pdci, comitati Tsipras.

invece nella provincia di Genova il peggior risultato di tutte e quattro le province. Si noti, inoltre, come a La Spezia, città d'origine dell'ex assessore Paita, la prima coalizione risulti essere quella di centrodestra, non quella di centrosinistra. Ad Imperia e nella stessa Savona il centrodestra stacca il centrosinistra, rispettivamente, di 16 e di 11 punti percentuali circa. A Genova, invece, il distacco tra le due coalizioni principali si riduce a circa 5 punti percentuali, ma qui il centrosinistra è terzo, scavalcato dal Movimento Cinque Stelle.

Nella provincia di Genova il Movimento Cinque Stelle è il primo partito (25,4% dei consensi), seguito a poca distanza da Pd (24,2%), Lega Nord (18,7%) e Forza Italia (10%). A Savona e La Spezia, invece, la situazione è diversa: in entrambe le province il Pd è il primo partito, seguito a La Spezia dal Movimento Cinque Stelle e dalla Lega Nord, mentre a Savona dietro ai democratici si piazzano la Lega Nord e il Movimento Cinque Stelle. Infine, ad Imperia, una delle province tradizionalmente più a destra, il primo partito risulta essere, per pochissimi decimali, la Lega Nord, seguito dal Pd e da Forza Italia. Quarta posizione per il Movimento Cinque Stelle.

La situazione dei candidati presidente è parzialmente diversa. Mentre Giovanni Toti risulta il più votato a Savona, Imperia e anche a Genova, nella natia La Spezia la candidata di centrosinistra ottiene, seppur per poche centinaia di voti, la maggioranza relativa dei consensi. Al contrario, a Genova Raffaella Paita ottiene, in termini percentuali, il risultato peggiore tra le quattro province, proprio come la sua coalizione. Invece, Alice Salvatore e Luca Pastorino proprio nella provincia di Genova ottengono il risultato migliore – rispettivamente: il 27,6% e l'11,8%.

L'analisi dei risultati dei candidati presidente e dei partiti nelle singole province ci restituisce l'immagine di una Liguria non più semplicemente divisa tra province orientali e occidentali. Il centrodestra ha vinto quasi ovunque. Il crollo

del centrosinistra a Genova può aver pesato sui risultati complessivi, così come lo strettissimo margine di vittoria di Raffaella Paita a La Spezia o anche il risultato di Alice Salvatore e di Luca Pastorino. Parlare della Liguria come dell'“Ohio italiano” è sicuramente esagerato, visto che parliamo di competizioni regionali e non nazionali. Più realisticamente, mentre il centrodestra può festeggiare una vittoria inattesa, perlomeno nelle percentuali, e il Movimento Cinque Stelle può ritenersi soddisfatto della prestazione della propria candidata, Renzi e il Pd hanno davanti una sfida complicata: ricompattare il centrosinistra in regione e tornare ad essere competitivi in zone un tempo ritenute “sicure”. Un compito non da poco.

Riferimenti bibliografici:

- Cox, G. W. (1997), *Making votes count: strategic coordination in the world's electoral systems*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dalton, R. J. (2008), *The Quantity and the Quality of Party Systems: Party System Polarization, its Measurement, and Its Consequences*, in in «Comparative Political Studies», 41, 7, pp. 899-920.
- Emanuele, V. (2015), *Liguria: il centrodestra unito sfida il Pd* in Paparo, A. e Cattaldi, M. (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE(7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.